

## **Un passo della *Fisica* di Aristotele (198b-199°)**

Ma sorge una difficoltà: cosa impedisce alla natura di agire non con un fine e per il meglio, bensì come piove Zeus, non per far crescere il frumento, ma per necessità (poiché il vapore innalzandosi è raffreddato e raffreddandosi si trasforma in acqua e cade)? [...] Cosicché nulla impedisce che anche le parti [degli esseri viventi] si abbiano allo stesso modo e che, per esempio, per necessità i denti incisivi si formino affilati e adatti a tagliare e quelli molari, invece, piatti e utili a tritare il cibo; e che ciò non avvenga per tali fini, ma accada a caso. E nulla impedisce che sia così anche per le altre parti che sembrano essersi formate per un fine.

E dunque nei casi in cui tutto è accaduto accidentalmente, ma come se fosse avvenuto per un fine, quegli esseri si sono salvati perché costituiti accidentalmente in modo opportuno; quelli, invece, per i quali ciò non è avvenuto, si sono estinti e si estinguono, così come Empedocle afferma in riferimento ai buoi dal muso umano.

Questo è dunque il ragionamento che fanno quanti muovono obiezioni, di questo tipo o simili, su quest'aspetto particolare. Ma è impossibile che sia così. In effetti queste e tutte le altre cose che sono da natura, o si generano sempre in questo modo, o per lo più, e nessuna di esse si genera per fortuna o a caso. Infatti non è in modo fortuito o casualmente che capita di piovere spesso in inverno, mentre questo sarebbe vero se accadesse durante la canicola; e la canicola non fosse in estate, ma piuttosto durante l'inverno.